

Tax compliance: il ruolo del Commercialista

Vincenzo Moretta - Presidente ODCEC di Napoli

“La nostra Professione ha svolto e continuerà a svolgere un ruolo decisivo per il miglioramento della tax compliance. In futuro, le competenze del commercialista dovranno sempre più trovare il loro giusto riconoscimento e la loro adeguata valorizzazione. In tal senso si è già espresso il Presidente del CNDCEC, Massimo Miani, che ha rappresentato la disponibilità della nostra categoria a collaborare al cambiamento”. Vincenzo Moretta, Presidente ODCEC di Napoli, anticipa a IPSOA Quotidiano i contenuti del suo intervento al convegno “Il nuovo rapporto tra contribuente e fisco tra compliance e cooperazione rafforzata”, che si tiene oggi a Napoli.

Da qualche anno, si assiste ad un rinnovato rapporto tra il Fisco e i contribuenti, sempre più basato sulla collaborazione. La strada intrapresa può realmente portare benefici in termini di lotta all'evasione fiscale?

La nostra professione ha sempre sostenuto la necessità di un'evoluzione del rapporto tra il Fisco e i contribuenti verso un approccio di tipo preventivo, maggiormente collaborativo, che possa favorire la tax-compliance e la regolarizzazione spontanea delle violazioni eventualmente commesse.

Negli ultimi tempi sono stati fatti notevoli passi avanti in tal senso con le modifiche all'istituto del ravvedimento operoso, le c.d. lettere dell'Agenzia per la compliance, la riforma degli interpelli e del sistema sanzionatorio tributario, a cui si aggiungono i nuovi regimi di adempimento collaborativo per i grandi contribuenti.

I dati più recenti sul recupero dell'evasione sembrano essere confortanti, anche se si tratta solo dell'inizio di un nuovo percorso, che richiederà ancora molto impegno per poter essere completato; si tratta di un vero cambio di passo, al cui successo i Commercialisti intendono contribuire, auspicando, quali frequentatori quotidiani degli uffici fiscali, che si concretizzi a tutti i livelli dell'Amministrazione Finanziaria.

A Suo parere anche la riforma degli studi di settore va in questo senso?

Ce lo auguriamo, anche se allo stato attuale è troppo presto per esprimere un giudizio in merito: occorre ancora definire nel dettaglio la disciplina relativa ai nuovi indici di affidabilità.

In particolare ci aspettiamo una puntuale definizione delle premialità riconosciute ai contribuenti da ritenersi, secondo i nuovi indici, “affidabili”, ma anche e soprattutto degli effetti, in termini di difesa dagli accertamenti presuntivi, che da tale affidabilità discendono in favore dei contribuenti.

Siamo favorevoli all'archiviazione degli studi di settore, perché contribuiscono ad alimentare il contenzioso e sovente limitano la possibilità di difesa del contribuente, chiamato ad offrire prove diaboliche.

Nell'ambito di questo nuovo rapporto “collaborativo” qual è il ruolo dei commercialisti e, soprattutto, quale ritiene debba essere in futuro?

La nostra professione ha svolto e continuerà a svolgere un ruolo decisivo per il miglioramento della tax-compliance: non dimentichiamo che il successo di strumenti deflattivi quali l'accertamento con adesione è sicuramente attribuibile anche all'importante ruolo svolto dal

commercialista in sede di contraddittorio preventivo.

In futuro dovranno sempre più trovare il loro giusto riconoscimento e la loro adeguata valorizzazione le specifiche competenze del commercialista, quale professionista sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia e agli obblighi deontologici, di formazione continua e di assicurazione previsti dall'ordinamento professionale, che distinguono la figura del commercialista rispetto a quella di altri operatori nel settore.

In tal senso si è già espresso il Presidente del CNDCEC, Massimo Miani, che ha rappresentato la disponibilità della nostra categoria professionale a collaborare al cambiamento.

Si parla sempre più spesso di digitalizzazione degli adempimenti fiscali. La digitalizzazione potrà apportare reali benefici in termini di semplificazione degli adempimenti fiscali?

Il processo di digitalizzazione degli adempimenti tributari si è andato, negli ultimi anni, progressivamente estendendo sotto il profilo sia soggettivo che oggettivo. E' anche grazie ai commercialisti che il fisco telematico è oggi una realtà del nostro Paese, che ha permesso una drastica riduzione della spesa aggregata sostenuta dal sistema pubblico italiano per le funzioni fiscali.

La nostra professione ha sempre sostenuto le iniziative volte alla semplificazione fiscale e la digitalizzazione degli adempimenti può sicuramente offrire un contributo a tal fine decisivo.

Ma abbiamo anche puntualmente denunciato la tendenza a "scaricare" sui cittadini-contribuenti, e quindi sostanzialmente sui professionisti che li assistono, i costi e le complessità che il processo di contrasto all'evasione da un lato, ed il processo di semplificazione dall'altro, inevitabilmente comportano: si pensi al moltiplicarsi degli obblighi comunicativi al Fisco generati dalla dichiarazione dei redditi precompilata, con le Certificazioni Uniche e le comunicazioni al Sistema Tessera Sanitaria, nonché alle nuove comunicazioni IVA.

Occorre dunque trovare il giusto bilanciamento tra opposte esigenze, e ciò sarà possibile se nel processo di redazione e predisposizione delle norme fiscali si coinvolgeranno anche i commercialisti, con tutto il loro bagaglio di esperienza e competenza.